

Christian Laville

Quarant'anni al fedele servizio della didattica della storia

Se non sono certo di poter rendere conto del contributo del professor Christian Laville alla didattica della storia in generale e in particolare a quella di lingua francese; di poter citare i grandi ambiti della didattica che ha trattato nelle sue varie e numerose pubblicazioni; di poter sottolineare gli scambi fruttuosi ai quali ha partecipato convintamente durante i congressi internazionali e in particolare durante quelli annuali della Società internazionale per la didattica della storia (SIDH); di poter mettere in luce la sua disponibilità e il rigore con il quale ha supervisionato i ricercatori di didattica della storia, sono però certo che se c'è uno specialista di didattica della storia in lingua francese che merita il titolo di "Professore emerito" questo è il professor Laville.

In queste righe cercherò di motivare la mia posizione.

Se oggi la riflessione didattica sul pensiero storico e l'educazione alla cittadinanza ha il suo spazio rilevante nei diversi ambiti dell'educazione e della ricerca, si deve in gran parte ai contributi innovativi di Christian Laville, che risalgono agli anni Settanta, soprattutto con la *Histoire du Québec d'aujourd'hui I (Economie, Pouvoirs, Idéologies)* e la *Histoire du Québec II (Population, Travail, Nation)*, Québec, Têluq, 1975-1976, oltre che con la sua lezione magistrale *Le manuel d'histoire. Pour en finir avec la version de l'équipe gagnante* durante il convegno di Parigi del 1981: "Les Manuels d'histoire et la Mémoire collective". Christian Laville è uno dei pochi ricercatori che è riuscito nell'intento ambizioso di far conoscere in patria e all'estero che cosa si intende per pensiero storico: in che cosa consista, come si acquisisca e come si possa mettere in pratica per contribuire a rendere gli studenti cittadini aperti al cambiamento, che si impegnano per la democrazia, capaci di pensiero critico, di mettere le cose in prospettiva, aperti agli altri, capaci di costruire la propria identità e scegliere le proprie appartenenze, capace di servirsi della memoria storica collettiva o di liberarsene. Durante tutta la sua carriera di docente e di ricercatore Christian Laville ha dimostrato che la teoria e la pratica devono essere strettamente legate, come le due facce della stessa medaglia: la teoria senza la pratica è impotente, la pratica senza la teoria cieca.

Questa lunga carriera interamente dedicata alla didattica della storia ha permesso a Christian Laville di esplorare i diversi ambiti significativi del territorio dell'esperto di didattica della storia: le conoscenze che costituiscono l'insegnamento della storia, i pubblici ai quali si rivolge, i modi nei quali viene messo in pratica. I manuali che ha in seguito scritto interamente o in collaborazione con altri mostrano l'incredibile lavoro che ha portato a termine quanto a conoscenze di fatti, problemi, questioni e concetti, così come di pratiche, esercizi e documenti. Inoltre, Christian Laville si è occupato di come gli allievi apprendano la storia. Nel 1975, in un contributo su "Les Cahiers de Clio" (n° 43-44) - *Psychologie de l'adolescent et enseignement historique: le problème de l'accès à la pensée formelle* - e nel 1982 in un manoscritto non pubblicato di 24 pagine (ma letto da numerosi studiosi di didattica della storia) - *Piaget, la pensée formelle et l'enseignement de l'histoire: examen critique de quelques recherches* -, ha messo in dubbio le conclusioni di alcuni studi di ispirazione piagetiana, in particolare di R. Hallam - che si proponevano di dimostrare che gli studenti non raggiungono, prima dei 16-18 anni, il livello di sviluppo intellettuale necessario per esercitare il pensiero ipotetico-deduttivo che caratterizza il lavoro storico - attaccando tanto le concezioni della storia e dell'insegnamento che ne erano alla base quanto le metodologie che erano state adottate per

validarne i risultati. Christian Laville si è occupato anche, nel suo Québec, dei programmi di storia e degli obiettivi educativi di tipo cognitivo o identitario, contribuendo al loro sviluppo senza perdere il senso della critica e dell'autocritica e sottoponendoli al rigore della sua analisi.

Grazie a questo ricco contributo alla didattica della storia, Christian Laville è stato spesso invitato a partecipare a convegni nazionali, ovviamente, ma anche internazionali. Per molto tempo è stato quasi l'unico esperto di didattica della storia del Québec nei convegni svolti in Europa. I suoi interventi durante i congressi della SIDH/ISDH (la società internazionale di Didattica della storia) ai quali ho partecipato sono sempre stati i più attesi e i più apprezzati.

Ma il contributo di un esperto di didattica della storia non si misura solo da ciò che ha scritto e dai suoi interventi, per quanto ricchi e diversificati. Si misura anche sulla sua capacità di formare nuovi ricercatori di didattica della storia. E se anche non sono in grado di dare conto di quanti ricercatori abbia formato Christian Laville, posso, al contrario, affermare che sono numerosi e di diverse nazionalità gli studenti che hanno beneficiato della sua supervisione. Non mi azzarderò a elencare le numerose tesi che ha seguito o per le quali è stato in commissione di laurea. In Québec, in Brasile, in Francia o in Marocco ha seguito direttamente o indirettamente tesi in didattica della storia il cui valore è oggi riconosciuto da tutti. Personalmente, ho beneficiato della sua supervisione per diversi anni e Christian Laville è sempre stato disponibile a leggere in modo critico e costruttivo i diversi capitoli della mia tesi *Pensée historienne et apprentissage de l'histoire*, pubblicata con Harmattan (2005) e meritevole nel 2007 del premio Renée Devic in Francia.

E senza dubbio grazie a questo raro percorso di ricerca nella didattica della storia che Christian Laville è stato in grado di scrivere nel 1996, insieme a Jean Dionne, *La construction des savoirs*, oggi tradotto in Brasile e che vorrei tradurre in arabo, e di fare nel 2001 il punto dello stato della ricerca ne *La recherche empirique en éducation historique: mise en perspective et orientations actuelles*.

Concludo appoggiando la candidatura di Christian Laville a professore emerito con una convinzione frustrante: quella di non essere capace di ben raccontare l'influenza internazionale di un grande esperto di didattica della storia del Québec.

Mostafa HASSANI IDRISSE

(trad. L. Boschetti)

Per ricordare ai soci della Società la figura di Christian Laville (1922-2023), uno dei più importanti ricercatori di Didattica della Storia, pubblichiamo il testo che Mostafa Hassani Idrissi, professore di didattica della storia presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione nell'Università Mohammed V di Rabat, scrisse per promuovere il suo emeritato nel 2008.